

Il giorno dell'attentato io avevo solo un anno e mezzo. Da allora, tutti gli anni il 12 novembre, ho visto la mamma uscire di casa con la divisa da crocerossina e le ho chiesto, tutti gli anni di raccontarmi quella storia. Lei con pazienza me l'ha sempre raccontata, ogni anno con nuovi particolari adatti alla mia età.

Una cosa mi è sempre stata chiara: si trattava di una brutta e triste storia che purtroppo raccontava un fatto veramente accaduto, da non dimenticare mai.

Adesso che sono cresciuta, riesco a capire che questi morti devono essere ricordati perché sono i martiri della mia epoca, uomini che hanno testimoniato gli ideali in cui credevano, a costo della vita.

Erano uomini che conoscevano il valore della libertà, della pace, del progresso, del benessere e proprio per questo avevano deciso di difendere il diritto a questi valori anche da parte di altri uomini meno fortunati di loro.

Ho provato, mentre facevo le mie ricerche ad immedesimarmi in uno di quegli uomini, ma pur sforzandomi ho capito che è impossibile. Ammiro il loro coraggio, non come gli eroi dei fumetti che non muoiono mai, ma come soldati che combattono per la vita altrui e pagano con la loro vita stessa

Anche se mi rendo conto che non esiste una graduatoria di merito tra coloro che immolano la loro vita per difendere i grandi valori dell'uomo, mi sento di dire che il sacrificio di questi uomini è ancora più grande di quello dei soldati delle nostre guerre. Questi uomini non sono morti per difendere le loro famiglie, i loro affetti più cari, la loro patria, la loro terra, ma, godendo già di tutto questo qui in Italia sono morti perché credevano nella possibilità che tutti gli uomini del mondo potessero godere dei loro stessi privilegi e diritti.

CLASSE 3G